

*Sto giocando un gioco molto pericoloso. Se vincerò, sarò di nuovo me stessa, saprò chi sono veramente, riavrò la mia identità e tutto ciò che è perso nei meandri della mia memoria fratturata. Se perderò, nulla avrà più importanza perché sarò morta.*

*E allora perché ho paura delle risposte che potrei trovare? Di scoprire chi sono veramente? Una donna che mi spaventa.*

*A volte nei miei sogni mi vedo con indosso un costume rosso con il simbolo di un ragno. In quella veste uccido con noncuranza ed indifferenza.*

*Non sono una normale killer: sono una Vedova.*

***LethalHoney***

#29

**PRESENTA**

**NOME IN CODICE VEDOVA**

di Carlo Monni

**PARTE SESTA**

**LA SEMPLICE ARTE DEL DELITTO<sup>1</sup>**

1.

**Un club privato alla periferia di Ginevra, Svizzera.** Il posto è uno dei migliori del suo genere. Non solo offre ai clienti un'ottima cena ed uno spettacolo per il dopocena, ma anche, chiamiamoli così, dei servizi personalizzati secondo le esigenze dei clienti che hanno luogo in salottini riservati o nelle stanze dei piani superiori. Tutto perfettamente legale secondo la legislazione svizzera e tutto molto discreto per proteggere la privacy di clienti che in molti casi appartengono alla schiera dei cosiddetti VIP.

Questa sera la clientela ha una caratura internazionale, cosa non strana da queste parti visto che Ginevra è una delle sedi secondarie dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. D'altra parte, anche i diplomatici e i politici hanno diritto a sfogare ogni tanto i loro vizietti ed è una specialità della casa soddisfarli in modo adeguato e naturalmente tenerli segreti.

La ragazza dai lunghi capelli neri inguainata in un microabito arriva di corsa e si presenta ad una donna sovrappeso.

-Sono Svetlana.-

-Quella nuova, giusto?- replica la donna -Vai a prepararti. Si comincia tra 40 minuti.-

-Basteranno.- è la laconica risposta.

Poco distante una giovane donna dai capelli neri e ricci che indossa una guêpière nera e stivali con tacco 12 osserva la nuova arrivata con aria perplessa. Possibile che sia proprio lei?, si chiede. Una veloce ricerca tra le foto del suo cellulare basta a fugare ogni dubbio.

La ragazza si tocca un orecchino e sussurra:

-Ernie. Lei è qui. Certo che ne sono sicura. Tienti pronto. Potrebbero esserci guai in arrivo.-

**Altrove.** L'uomo esamina gli ultimi rapporti dei suoi agenti e poi si appoggia allo schienale della sua poltrona e riflette. Finora, nonostante le interferenze che peraltro aveva previsto, le cose stanno andando nel verso giusto.

Non è ironico che sia proprio nella neutrale Svizzera che si metteranno in moto gli eventi che porteranno il mondo sull'orlo della Terza Guerra Mondiale?

L'uomo sorride.

**Periferia di Ginevra.** Tutto esattamente come previsto, pensa la ragazza dai capelli neri praticamente nuda a parte un ridottissimo pezzo di stoffa incastrato tra le grandi labbra, mentre esegue un numero di lap dance seduta sulle ginocchia di un uomo distinto sui cinquant'anni.

L'uomo è visibilmente eccitato e la cosa al tempo stesso diverte e disgusta la ragazza. Quel tipo d'uomo è lo stesso dappertutto, pensa.

Lei si alza e sorride dicendo:

-Se vuoi qualcosa di più intimo, possiamo salire di sopra. Le regole le conosci, immagino.-

-Certo. Non è la prima volta che vengo qui, anche se non avevo mai incontrato una come te.- replica lui.

-Credimi, non hai ancora visto nulla.- ribatte la ragazza che si fa chiamare Svetlana con un sorrisetto ammiccante.

I due escono dal salottino privato dove si trovavano e si avviano verso un ascensore. Dal fondo del corridoio la ragazza dai capelli neri e ricci li osserva e prende rapidamente una decisione.

## 2.

**Ginevra, esterno del club.** Due automobili si fermano poco distanti dall'ingresso del club e ne scendono tre uomini e due donne vestiti di nero. Senza perdere tempo si avvicinano all'edificio. Uno dei buttafuori sbarra loro la strada dicendo:

-Di qua non si passa senza inv...-

Non finisce la frase. Una delle due donne estrae una pistola e gli spara; il rumore dello sparo è attutito dal silenziatore e l'unico altro suono che si ode è il grido del buttafuori che cade al suolo con un buco in fronte da cui zampilla sangue. Il suo compagno è abbattuto allo stesso modo da uno degli uomini prima di poter abbozzare una reazione.

-Sapete cosa fare.- dice la donna che ha sparato -Il bersaglio è all'interno di una delle stanze. Va individuato e terminato nel minor tempo possibile. Se qualcuno vi ostacola terminate anche lui o lei. Ora muoviamoci.-

Il gruppetto entra nell'edificio.

**Interno del club.** La ragazza dai capelli neri e ricci il cui nome è Juanita Jean Sachs, J.J. per gli amici, stringe nervosamente il suo frustino. Quei due sono dentro la stanza da un bel po' di tempo ormai, quanto gliene serve ancora?

Non può fare a meno di sogghignare. Il tipo è un pezzo grosso nel suo paese e di certo non gli mancano i quattrini. Magari ha comprato un'ora del tempo della ragazza o addirittura tutta la notte, non c'è modo di saperlo. Lei dovrebbe sapere come funzionano queste cose,

Cosa fare allora? Non può restare nel corridoio per tutto questo tempo. Tra un quarto d'ora comincia il suo numero e non può saltarlo. Può solo sperare che se la ragazza dovesse andarsene prima del suo ritorno Ernie la seguirebbe.

Il suono della porta dell'ascensore che si apre attira la sua attenzione ed ancor di più l'uomo e la donna vestiti di nero che ne escono guardandosi intorno. Poco dopo altri due spuntano dalle scale dall'altro lato del corridoio.

La ragazza parla ancora al laringofono:

-Ernie... guai in arrivo. Grossi... molto grossi.-

All'interno della stanza che J.J. sta sorvegliando la donna che si fa chiamare Svetlana allenta la presa delle sue cosce che ha appena usato per stringere la cassa toracica dell'uomo che giace sul letto sotto di lei ed impedirgli di liberarsi mentre lei lo soffocava in un modo del tutto peculiare. Un metodo per uccidere alquanto strano e particolare e la ragazza non può non chiedersi dove lo ha imparato. Un altro mistero di una memoria che tarda a schiarirsi.

Il povero bastardo ha provato a liberarsi, ma senza successo. Chissà, forse prima di capire che stava morendo era pure contento.

Tutto quello che deve fare adesso è lasciare la stanza. Con un po' di fortuna quando scopriranno il cadavere lei sarà ormai lontana ed irrintracciabile.

Proprio in quel momento la porta della stanza si spalanca di colpo ed entrano due uomini ed una donna che cominciano a sparare all'impazzata.

Solo la sua prontezza di riflessi le permette di scansare i proiettili a lei destinati. È nuda e priva di armi. Vede solo un'alternativa: con un balzo acrobatico si tuffa dalla finestra.

### 3.

**In un altro luogo.** L'uomo guarda nervosamente l'orologio. A quest'ora il commando che ha inviato a neutralizzare Anastasia deve essere arrivato sul posto ed aver cominciato ad agire. Entro pochi minuti riceverà il segnale che tutto è andato come previsto.

Attende, ma il segnale non arriva. Attende ancora, ma il suo cellulare rimane muto.

-Cosa sta succedendo?- chiede ad alta voce.

Non c'è risposta

**Ginevra, pochi minuti prima.** Come le capita spesso, J.J. Sachs agisce d'impulso. Mentre corre verso la stanza schiocca la frusta e colpisce la mano di uno dei componenti del commando disarmandolo.

I due uomini e la donna che compongono il commando sono disorientati. Non si aspettavano una reazione simile.

La frusta schiocca di nuovo e stavolta si avvolge al polso del secondo uomo. J.J. tira la frusta verso di sé e l'uomo perde l'equilibrio. La donna intanto si è girata verso J.J, e le spara, ma la ragazza si è buttata a terra evitando i colpi.

-Non ti servirà a molto.- le dice la sua antagonista -Non hai riparo ed io...-

Non finisce la frase: si ode una detonazione e lei cade in avanti. Un proiettile 9mm parabellum le ha sfondato la nuca.

A sparare è stato un uomo calvo e sovrappeso che dice:

-Non mi piace sparare alle spalle e men che meno alle donne, ma questa troia non mi ha lasciato scelta.-

Uno degli altri aggressori tenta di afferrare la sua pistola caduta a terra, ma il nuovo venuto gli spara uccidendolo. Il terzo cerca di rialzarsi quando un appuntito tacco di dodici centimetri lo raggiunge alla nuca e lo stende definitivamente.

J.J. Sachs sorride soddisfatta e si rivolge al suo amico:

-Grazie, Ernie, me la stavo vedendo brutta.

-Grazie al tuo impareggiabile talento nel metterti nei guai.- replica, sarcastico, Ernie Shultz - Ho dovuto uccidere due uomini ed una donna per salvare il tuo bel culetto.-

-Due uomini?-

-Ce n'era un altro a sorvegliare le scale e ho dovuto sistemare anche lui. Con tutto il fracasso che stavate facendo non ve n'eravate accorti. Ora mi spieghi com'è nato tutto questo casino?-

-Sono arrivati all'improvviso. Volevano uccidere qualcuno in quella stanza, forse la nostra amichetta, ed io ho tentato di impedirglielo.-

Ernie dà un'occhiata all'interno della stanza e scuote la testa.

-C'è un tizio che sembra morto sul letto, ma nessuna traccia della donna.-

-E dove diavolo è finita?

**All'esterno, pochi minuti prima.** È stato un atterraggio brusco, ma tutto sommato è andata bene. Certo: è nuda e disarmata, ma è viva e questo è importante. Adesso deve trovare un modo per filarsela

Proprio in quel momento un'auto arriva e si ferma proprio accanto a lei. Dal finestrino si sporge la testa di una donna bionda che intima :

-Sali, presto!-

La ragazza che si fa chiamare Svetlana quasi non crede ai propri occhi ed esclama:

-Katrina?-

-Le domande a dopo. Ora sali!- ribatte seccamente l'altra.

Lei non se lo fa ripetere due volte e si sistema sul sedile del passeggero di fianco alla guidatrice. L'auto riparte a tutta velocità immettendosi nella strada principale.

-Che ci fai proprio qui e proprio adesso, Katrina?- le chiede Svetlana - Ti avevo lasciato a Sint Maarten a dirigere il bordello dove lavoravo.-<sup>2</sup>

-Come ormai avrai capito, non ero una semplice direttrice di un bordello, come, del resto, tu non eri una comune prostituta, non è vero? E non chiamarmi Katrina, era un nome di comodo. Puoi chiamarmi Petra.-

-Petra...Petra. Mi è familiare.-

-Ci mancherebbe altro che non lo fosse. Dopotutto io e te ci conosciamo da parecchio tempo, Nastya. Da prima del bordello anche se allora eri completamente in preda all'amnesia e non mi avevi riconosciuta.-

-Come mi hai chiamata?-

-Nastya ossia Anastasia. È il tuo vero nome: Anastasia Fyodorovna Balanova, cittadina della Federazione Russa.-

-Anastasia.- mormora la ragazza -Oh mio Dio! Comincio a ricordare. Tu... tu eri la mia insegnante nella.... Nella...-

-Nella Stanza Rossa. Sì, ero una delle tue insegnanti ed anche qualcosa di più... e di più bello .-

Il flusso dei ricordi invade la mente della ragazza che se ne sente quasi sopraffatta, poi la voce della donna di nome Petra la riporta alla realtà:

-Siamo arrivate. Questa è la mia... la nostra casa sicura.-

-Casa sicura.- mormora Anastasia -L' S.V.R.<sup>3</sup> ha una casa sicura anche a Ginevra?-

-L'S.V.R. ha case sicure dovunque sia necessario, dovresti saperlo. E Ginevra è da sempre uno dei centri nevralgici della diplomazia internazionale.-

L'auto entra in un garage il cui portello si chiude subito dopo alle loro spalle. Le due donne scendono e si avviano verso una porta.

-Dentro troveremo qualche vestito per te...- dice Petra sorridendo -... anche se devo ammettere che non mi dispiace affatto vederti nuda.-

-Posso immaginarlo.-replica Anastasia con un lieve sorriso.

Entrano in casa e Petra conduce Anastasia in una camera da letto mentre, intanto, spiega:

-Dopo il tuo ferimento e caduta nel Potomac fosti ripescata da una squadra mandata da un uomo molto potente nel suo ramo d'affari che sperava di poter sfruttare la cosa a suo vantaggio. Con una certa sorpresa scoprirono che eri ancora viva. Non conosco tutti i dettagli, ma so che ti portarono in fretta in un luogo segreto dove fosti operata con successo. In seguito l'uomo d'affari di cui ti parlavo raggiunse un accordo con l'S.V.R. in base al quale tu saresti stata ricollocata a Sint Maarten in attesa che ti ristabilissi ed io fui assegnata alla tua protezione, compito in cui, ahimè, ho fallito. Se sei ancora viva lo devi alle tue capacità.-

-E adesso, qual è il tuo compito?-

-Sempre lo stesso: badare a te, proteggerti... e se assolutamente necessario...- la voce si abbassa -... ucciderti.-

-Ovviamente.- commenta Anastasia senza che dalla sua voce traspaia una particolare emozione.

Si fermano davanti ad un armadio e Petra lo apre mostrando una serie di abiti tra cui...

-Il mio costume?- esclama Anastasia.

-Due paia, nel caso ti servano. Fatte su misura ovviamente.- risponde Petra -Puoi scegliere anche l'abito che preferisci, naturalmente... anche se per stanotte preferirei che tu restassi così come sei.-

-Petra...- mormora Anastasia.

-Shh. Lo sai cosa provo per te. In questa missione mi sono offerta volontaria. Volevo rivederti, starti vicina, aiutarti e quando ci siamo riviste anche se non ricordavi chi fossi la vecchia fiamma si è riaccesa, non è vero, forse? Io sono felice che tu sia qui con me, felice del fatto che non sarò costretta ad ucciderti e che invece posso prendermi cura di te.-

Petra le si avvicina e le accarezza una guancia, poi l'attira a sé e la bacia sulle labbra, un bacio estremamente passionale a cui Anastasia risponde con altrettanta passione. Piombano sul vicino letto mentre Petra si spoglia ed in breve è nuda anche lei. Le due donne riprendono a baciarsi, poi si lasciano trasportare dalla passione.

Quanto tempo è passato? Nessuna delle due saprebbe dirlo e non ha nessuna importanza dopotutto. Alla fine Petra appoggia la testa sul petto di Anastasia dicendo:

-È stato bellissimo.-

-Anche per me.- replica Anastasia e poi aggiunge -Mi dispiace.-

-Cosa?-

Anastasia preme un certo punto sul collo della sua amante e con un gemito questa sviene.

-Mi dispiace davvero, credimi- dice.

Gentilmente la scosta da sopra di sé e si alza dal letto. La guarda con espressione cupa ed aggiunge:

-Ora che finalmente so chi sono, ci sono cose che devo fare e devo farle da sola. Tu non me lo avresti mai permesso. Spero che mi capirai quando ti sveglierai.-

Anastasia si avvicina all'armadio, lo apre, ne estrae una delle due tute rosse che aveva visto prima e comincia ad indossarla. Le aderisce come una seconda pelle, pensa. Perfetto. Si sistema per bene stivali e guanti, la cintura ed i bracciali ai polsi, getta un'ultima occhiata alla donna sul letto e lascia la stanza.

Scende in garage e salta in sella ad una moto che aveva adocchiato al suo arrivo e dopo pochi istanti è per strada mentre la notte ha ormai lasciato il passo alle prime luci dell'alba.

Ride e per la prima volta da tanto tempo si sente davvero viva. La Vedova Rossa è tornata in azione.

#### 4.

**Un hotel di Ginevra. Mattino avanzato.** L'uomo apparentemente sui cinquant'anni, capelli brizzolati, occhiali con montatura di tartaruga, che indossa un completo grigio entra nella suite dove un uomo afroamericano con una benda nera sull'occhio sinistro ed una donna caucasica dai capelli rossi stanno consumando la colazione. Si guarda intorno e dice:

-Però! Chi vi paga i conti non bada a spese.-

-Anche noi siamo felici di rivederti, Frank.- replica con un sorriso la donna -Accomodatevi pure. Vuoi un po' di succo d'arancia?-

-Non sono dell'umore giusto per fare colazione, Kathryn.- ribatte l'uomo il cui nome è Frank Littel -Immagino che avrete sentito le ultime notizie.-

-Se ti riferisci all'omicidio ed alla sparatoria avvenuti in un bordello la notte scorsa, sì, ne abbiamo sentito parlare, anche se i media sono stati insolitamente avari di particolari.- replica l'afroamericano -Non dirmi che la C.I.A. c'entra qualcosa.-

-Stavolta siamo innocenti come agnellini. Non sono state diffuse molte notizie perché il defunto era membro della delegazione del Rumekistan alla conferenza sulla recente crisi.-

-Il Ru... che?- chiede Kathryn O'Brien.

-Rumekistan. Non mi sorprende che tu non l'abbia mai sentito nominare. È un piccolo paese dell'Asia centrale, un tempo nell'orbita sovietica, che però negli ultimi anni è diventato un crocevia di loschi affari. Pare che nel caos seguito al crollo dell'URSS un certo numero di armi nucleari e biologiche siano scomparse ed ora si trovino proprio lì.-

-E quindi sarebbero stati i Russi?- chiede l'afroamericano.

-Non ne siamo affatto certi, anche se tutto punterebbe nella loro direzione, ma potrebbe essere proprio quello che qualcuno ha interesse a farci credere. Come vi stavo dicendo, il club privato dove sono avvenuti i fatti aveva tra i suoi... ospiti... diversi diplomatici ed altri VIP per cui le autorità hanno cercato di tenere un basso profilo, anche se è oggettivamente impossibile far passare sotto silenzio la morte violenta di sette persone. Per mia fortuna ho degli agganci al governo cantonale ed ho potuto ottenere informalmente una copia del dossier della polizia.-

-I potenti mezzi della C.I.A.- commenta, sarcastica, Kathryn.

-Se non temete di rovinarvi la colazione, potreste darci un'occhiata? Voi siete più esperti di me in questo genere di cose e vorrei un vostro parere. L'ho appena trasmesso ai vostri cellulari.-

Un familiare suono li avverte che il documento è arrivato. Entrambi lo aprono e lo scorrono.

-Interessante.- commenta l'uomo di nome Rufus Carter -Qui si dice che dall'esame preliminare il diplomatico rumeko sarebbe morto soffocato. Ci sarebbero segni di compressione sulla cassa toracica e nella sua bocca sarebbero stati ritrovati peli pubici femminili.-

-Stai forse suggerendo che è stato soffocato da una donna usando la sua... yeach! È disgustoso!- esclama Kathryn.

-Anni fa, durante un corso di addestramento a Langley<sup>4</sup> ho sentito raccontare di una donna, agente del KGB, che usava proprio questo metodo per uccidere le sue vittime. Parliamo della fine degli anni 80 e primi 90 per cui è estremamente improbabile che si tratti di lei, anche perché è stata uccisa da un agente britannico.-

-Ora che mi ci fai pensare...- interviene Kathryn -... anche io ho sentito questa storia. Se non sbaglio, ne hanno anche tratto un film... cambiando diversi particolari, però.-

-Un altro indizio che punta verso i Russi.- commenta Littel.

-O un ulteriore depistaggio.- replica Carter -Non sono convinto. Forse... un momento! Kathryn, guarda la seconda foto in fondo al file. Credo che venga da una telecamera di sicurezza. È una donna. Ha cercato di nascondere il volto, ma non c'è riuscita del tutto e direi che è proprio la nostra amica.-

-Hai ragione, Rufus.- esclama Kathryn -Anche per me è lei.-  
-Lei chi?- chiede un perplesso Littel.  
-L'assassina di cui stiamo parlando.- è la risposta di Kathryn.

**Un cottage alla periferia di Ginevra.** Quando si sveglia, la donna che si fa chiamare Petra è decisamente arrabbiata, ma lo è soprattutto con sé stessa. Si è fatta giocare come una novellina.

Anastasia ha usato contro di lei la sua unica debolezza, è stata brava in questo. E pensare che è stata proprio lei ad insegnarle ad usare il sesso come arma. Involontariamente Petra sorride. L'allieva ha superato la maestra... forse, ma gli esami non sono ancora finiti.

Le ha lasciato un messaggio in cui dice che intende rintracciare chi vuole ucciderla e vuole farlo da sola. Era sicura che lei non glielo avrebbe permesso, per questo l'ha stordita e se n'è andata alla chetichella.

Tutto sommato non aveva torto. I suoi superiori avrebbero preteso che ritornasse in Russia, fosse esaminata per stabilire se davvero fosse libera dal lavaggio del cervello a cui era stata sottoposta, magari tenendola prigioniera nel frattempo.

E se il mandante del suo assassinio fosse qualcuno di importante, magari nel Governo, cosa tutt'altro che da escludere, avrebbe avuto la vita più facile nel tentare di eliminarla.

Va bene, mia piccola Nastya, pensa Petra sorridendo. Ti lascerò fare a modo tuo e non avvertirò i miei superiori che ti ho trovata e poi persa di nuovo. Se credi, però, che non possa ritrovarti, ti sbagli di grosso e vedremo allora se ti bacerò o ti sparerò.

**Tarda mattinata, nel centro di Ginevra.** L'uomo quasi calvo, tarchiato e sovrappeso e la donna alta, slanciata dai capelli neri e ricci escono dalla Centrale di Polizia di Ginevra. Sono ancora vestiti come la notte precedente: canottiera marrone, pantaloni militari e bandana intorno alla fronte lui; guèpière nera e stivali con tacco 12 lei. Sui loro volti si legge un misto di stanchezza e preoccupazione.

Una limousine dai vetri oscurati è ferma sul piazzale in attesa.

-Non dirmi che aspetta proprio noi.- esclama la ragazza.

-Temo proprio di sì.- replica, cupo, l'uomo.

Un finestrino si abbassa ed un uomo con gli occhiali e dall'aria distinta sporge appena la testa e si rivolge ai due:

-Miss Sachs, Mr. Shultz... spero che non vi dispiaccia accettare un passaggio.-

-Abbiamo scelta?- ribatte l'uomo.

-C'è sempre una scelta, ma io confido che troverete ciò che ho da dirvi di vostro interesse.

L'uomo scambia uno sguardo con la sua compagna ed infine decidono di salire. Mentre l'auto parte si sistemano davanti all'uomo che li ha invitati accanto al quale siedono un afroamericano con folti baffi ed una donna dai capelli rossi. Entrambi sono vestiti di nero e portano occhiali scuri.

-Siamo stati rapiti dai Men in Black?- chiede la ragazza.

-J.J...per favore...- replica il suo compagno

L'uomo che li ha invitati fa un sorriso che vorrebbe essere amabile e dice:

-Se permettete, faccio le presentazioni. Il mio nome è Frank Littel e lavoro per il governo degli Stati Uniti. I signori al mio fianco sono...-

-La donna non l'ho mai vista prima...- lo interrompe Ernie Schulz -... ma l'uomo so benissimo chi è: Rufus Carter, ex operativo delle Forze Speciali, ex wrestler con il nome di Super Midnight, campione di kickboxing e di altre arti marziali. Se Chuck Norris fosse afroamericano sarebbe lui.-

-Troppo buono, Violens.- ribatte l'altro.

-Ti ricordi di me e del mio soprannome? Sono... colpito.-

-Difficile dimenticarsi di una testa calda come te.-

-Da che pulpito...-

-Scusate se interrompo questo interessante scambio di battute...- interviene J.J. Sachs -... ma qualcuno potrebbe spiegarci perché siamo qui e dove stiamo andando?-

-Giusto.- ammette Shultz -Allora, Mr. Littel, ammesso che sia il suo vero nome. Che ne dice di rispondere a queste semplici domande? Ha detto di lavorare per il Governo americano. Il che vuol dire C.I.A., sbaglio?-

-In realtà, al momento sono distaccato presso il Dipartimento di Stato, ma suppongo che lei lo definirebbe un tecnicismo, Mr. Shultz. Prima di rispondere alle vostre domande, permettetemi di rinfrescare un po' la memoria ai miei associati. Ernest Schulz è un veterano delle Forze Speciali che dopo essersi congedato ha iniziato una nuova carriera come fotografo. Attualmente lavora per una rivista per adulti con sede a New York: "La nuda verità". Juanita Jean Sachs è una modella per la stessa rivista oltre ad essere apparsa in pellicole softcore ed a fare spettacoli a tematica sadomaso soft.-

-Una ragazza deve pur guadagnarsi da vivere.- replica J.J.  
 -Non la sto giudicando, Miss Sachs. Tornando a noi, qualche anno fa voi due avete combinato un bel casino per le strade di New Orleans e siete finiti sulla lista dei ricercati.<sup>5</sup>  
 -Avevamo i nostri buoni motivi.- ribatte ancora J.J.  
 -Lo so. Eravate sulle tracce di una rete di produttori di snuff movies<sup>6</sup> e pedopornografia e l'avete smantellata liberando anche dei bambini tenuti prigionieri. Per questo vi è stato concesso il perdono, ma evidentemente non sapete stare lontani dai guai perché vi siete messi sulle tracce di questa donna.- mostra loro una foto -Perché?-

Un attimo di silenzio poi Shultz sospira e risponde:  
 -Ci è stato chiesto di rintracciarla e proteggerla da chiunque volesse farle del male... anche se a quanto pare sa benissimo proteggersi da sola.-  
 -E chi vi ha ingaggiato?-

-A questo non risponderemo.- interviene, decisa, J.J. Sachs.  
 -Capisco. è importante proteggere la privacy dei propri ... committenti.-  
 -E adesso che succede? Dove stiamo andando?- chiede Ernie -Ci state portando all'aeroporto per caricarci su un aereo che ci riporterà negli Stati Uniti?-

-Niente del genere. Piuttosto, vorremmo chiedervi di collaborare. Non abbiamo obiettivi molto differenti dopotutto.-  
 -Ci volete far credere che non volete uccidere Svetlana o come cavolo si chiama davvero?- esclama Sachs.  
 -Io e la mia amica lavoriamo per un'agenzia privata di sicurezza e siamo stati assunti per rintracciarla e proteggerla da qualcuno che la vuole morta e magari scoprire chi è questo qualcuno e perché vuole eliminarla.- spiega Rufus Carter.  
 -Lo stesso che ha inviato quei killer con cui ci siamo scontrati al bordello, suppongo. Ne abbiamo fatti fuori quattro. Cioè... li ha fatti fuori Ernie.-  
 -La Polizia ci ha trattenuto per ore, ma alla fine si sono convinti che non eravamo coinvolti nell'omicidio e che ci eravamo solo difesi proteggendo anche gli altri ospiti del club.- interviene Ernie -Il che non gli ha impedito di sequestrare le mie armi.-  
 -E il mio frustino.- aggiunge J.J. -Hanno anche voluto che gli dessi qualche mio pelo pubico. Dio solo sa perché.-  
 -Per un confronto, immagino.- risponde la donna dai capelli rossi -A quanto pare la vostra amica ha usato la sua... vagina per soffocare il delegato rumeko.-  
 -Sul serio? Si può davvero fare? Quando la troveremo dovrò farmelo insegnare.-  
 -Non ti eccitare troppo J.J.- ribatte Ernie -Ancora siamo lontani dall'averla trovata.-  
 -Dunque, accettate la mia proposta?-

-Personalmente non ho alcun problema, ma ovviamente dovremo parlarne con... il nostro committente.-  
 -Molto bene. Oh, siamo arrivati.-

La limousine si è fermata davanti all'ingresso di una villa.  
 -Però!- esclama J.J. scendendo dall'auto -Vi trattate bene voi del Dipartimento di Stato, della C.I.A. o quello che è.-  
 -Abbiamo pensato che un albergo non fosse un luogo abbastanza sicuro per voi, visto che una squadra di killer potrebbe essere sulle vostre tracce.- spiega Littel -Questo posto ci garantisce privacy e sicurezza quanto basta.-

Rufus Carter si avvicina a J.J., e le dice:  
 -Ho servito sotto suo padre, il Generale Sachs. Immagino che non abbia preso bene il suo stile di vita.-  
 -Eufemismo dell'anno.- replica lei con una risatina -E lei che ne pensa?-

-Che ognuno ha il diritto di fare della sua vita quello che vuole finché non fa intenzionalmente del male a nessuno. E comunque io sono l'ultimo che potrebbe dare giudizi morali su qualcun altro.-  
 -Ben detto! Visto che quasi certamente collaboreremo, possiamo anche darci del tu. Chiamami pure J.J., Rufus.-

Ancora una volta Littel parla:  
 -Mi sono preso la libertà di far prelevare i vostri bagagli dall'albergo dove eravate e farli portare in un paio di camere di sopra.-  
 -Poteva bastare una sola.- commenta J.J. ammiccando.  
 -A quanto pare, era sicuro che avremmo accettato, Littel.- interviene Ernie -A me sta bene, ma ripeto che dovremo parlarne con chi ci ha ingaggiato.-  
 -Nessun problema. Potrete farlo con calma una volta di sopra. Nessuno vi disturberà.-  
 -Certo, certo.-

Il gruppetto entra nella villa.

**Da qualche parte a Ginevra.** La donna vestita di nero ha un'espressione decisamente cupa mentre in una stanza spoglia riflette su ciò che le è successo.

La missione è stata un insuccesso totale. Non solo il suo gruppo di fuoco non è riuscito ad uccidere la donna che era il loro bersaglio, ma quattro dei suoi componenti sono morti, uccisi da una sguadrina in guèpière e da un ciccione vestito da Rambo. Ancora non riesce a crederci.

Lei è viva solo perché è riuscita a scappare, ma questo non migliora la situazione. L'organizzazione di cui fa parte non perdona i fallimenti. La pena per il fallimento è la morte. Non può nascondersi per sempre. La troveranno prima o poi, è inevitabile.

Deve fare qualcosa, ma cosa?

**Una villa poco fuori Ginevra.** Ernie Schultz e J.J. Sachs scendono nel salotto dove gli altri si sono già sistemati ed Ernie si rivolge a Frank Littel dicendo:

-La... il nostro committente non ha obiezioni a farci lavorare con voi. Quindi siamo dentro.-

-Bene.- replica Littel -Non ne dubitavo. Ora che siete comodi, ho qui qualcosa per qualcuno di voi.-

L'autista posa su un tavolo dei pacchi ed esce. Littel vi si avvicina ed apre una sacca da viaggio e ne estrae due fucili ed una pistola.

-Non ho potuto recuperare le sue armi, Mr. Shultz, ma confido che queste saranno di suo gradimento. Il primo è un fucile da cecchini Barrett MK22 PSR equipaggiato con mirino di precisione, ed un adattatore per vari tipi di munizioni con un raggio di azione fino a 1.500 metri. Il secondo è un fucile da battaglia SIG MCX Spear anch'esso fornito di adattatore per vari calibri e possibilità di passare da colpo singolo a raffica. La pistola è una Sig Sauer P229 equipaggiata con serbatoio da 15 cartucce 9x19mm parabellum.-

Ernie Shultz prende in mano le armi, le soppesa ed infine dice:

-Davvero niente male.-

Littel prosegue:

-Credo che Miss Sachs gradirà questo.-

Con gesto teatrale porge a J.J. Sachs un frustino di cuoio.

-È perfetto.- commenta la ragazza facendolo schioccare.

-Ci sono aggiornamenti dal Rumeistan.- dice Littel.

-Che cavolo è il Rumeistan?- chiede una perplessa J.J.

-Uno staterello dell'Asia centrale senza nessuna importanza... finora.-

Littel spiega a Sachs e Violens quello che ha già raccontato a Carter e O'Brien ed aggiunge:

-È stata una serata piuttosto movimentata quella appena trascorsa nella capitale del Rumeistan. La sede del Ministero della Difesa è stata allagata, ci sono state esplosioni e combattimenti per le strade. Pare che siano coinvolti non meglio identificati individui in costume.-<sup>7</sup>

-Interessante, ma noi che c'entriamo?-

-A quanto pare una delle armi di distruzione di massa che si trovavano in Rumeistan è scomparsa. Di recente in Europa orientale si è tenuta un'asta a cui hanno partecipato servizi segreti, organizzazioni terroristiche e criminali di mezzo mondo. Lo S.H.I.E.L.D era riuscito ad aggiudicarsela, ma il venditore lo ha beffato ed è scappato con il malloppo e l'arma.<sup>8</sup> Secondo alcune voci sarebbe diretto proprio qui.-

-La conferenza di pace!- esclama Kathryn O'Brien -Vogliono usarla lì.-

-Molto probabile infatti.-

-Sarebbe una strage di proporzioni enormi.- interviene Rufus Carter -E ne sarebbe incolpata la Russia. La tensione salirebbe alle stelle e si arriverebbe ad un passo dalla terza guerra mondiale.-

-Il che è quasi certamente quello che vuole chi ha ideato questo contorto piano.- riflette Kathryn.

-E la nostra amica che ruolo avrebbe?- chiede Ernie alludendo alla donna che non sa chiamarsi Anastasia Balanova.

-Dalle scarse informazioni che abbiamo sembra che sia stata ingaggiata per bloccare questo folle piano eliminando alcune figure chiave.-

-Un'alleata, dunque. Ne sono contento.-

-E noi che possiamo fare?- chiede J.J.

-Tenere gli occhi aperti e sperare di poter intervenire in tempo.- risponde Littel.

Il silenzio cala nel salotto. Tutti stanno pensando la stessa cosa: non è una bella prospettiva.

**Palazzo delle Nazioni, Ginevra.** La giovane donna dai capelli rossi, ufficialmente un'interprete della delegazione russa alla conferenza di pace, esce da uno dei cubicoli della toilette e si dirige verso i lavandini. Si è appena sciacquata le mani e la faccia che sente sul suo collo qualcosa di freddo.

-Non fare mosse brusche, Olga Nikolaievna.- le si rivolge in russo una voce femminile -A distanza così ravvicinata il morso di vedova potrebbe essere letale e non è mia intenzione farti del male. In fondo siamo dalla stessa parte.-

-Anastasia?- esclama, sorpresa, Olga Nikolaievna Derevkova.

Alza piano la testa e sullo specchio davanti a sé vede riflessa l'immagine di una giovane donna che indossa un'aderente tuta rossa su cui spicca il disegno stilizzato di un ragno.

-Proprio io: Anastasia Fyodorovna Balanova o, se preferisci: Nastya, Stasja... o meglio ancora: Vedova Rossa.-

-Ti credevo morta, ma sono felice di vedere che non lo sei. Perché sei qui? Cosa vuoi da me?-

-Non è ovvio? Il tuo aiuto... o per essere esatti: quello della Vedova Bianca.-

## **CONTINUA**

### **NOTE DELL'AUTORE**

Non c'è molto da dire tutto sommato, quindi procediamo:

- 1) Secondo i piani originali la storia avrebbe dovuto finire con questo episodio, ma il destino ha voluto diversamente. Spero che gradirete i nuovi sviluppi.
- 2) E così adesso sappiamo chi è la nostra misteriosa ed ambigua protagonista. Anastasia Fyodorovna Balanova alias la Vedova Rossa che già avevamo visto all'opera nei numeri 16/19 di questa serie. Ora sappiamo che è sopravvissuta alla pallottola sparatale dalla killer nota come *Insomnia*, ma adesso che ha recuperato la memoria sarà amica o nemica del nostro cast?
- 3) Il modo con cui Anastasia uccide il delegato del Rumeakistan è ispirato a quello con cui la killer russa Xenia Onatopp uccide le sue vittime nel film della serie di 007 "Goldeneye" con Pierce Brosnan, film a cui si allude anche in un dialogo.
- 4) Chi è il misterioso "uomo d'affari" americano che ha aiutato a collocare Anastasia nel bordello di Sint Maarten? Forse qualcuno di voi lo ha già indovinato. Gli altri dovranno pazientare un po' per avere la risposta.
- 5) Il Rumeakistan è una creazione di Valerio Pastore.

Nel prossimo episodio: proseguono le nostre trame e ritorna su queste pagine Yelena Belova, la Vedova Nera "ufficiale".

### **Carlo**

---

<sup>1</sup> Con tante scuse a Raymond Chandler.

<sup>2</sup> Vedi episodio n. 24.

<sup>3</sup> *Sluzhba Vneshney Razvedki*. Il servizio di spionaggio all'estero della Federazione Russa.

<sup>4</sup> La località della Virginia dove si trova la sede della C.I.A.

<sup>5</sup> Nella miniserie Epic Comics *Sachs & Violens* (in Italia su *Marvel Magazine* #11/12).

<sup>6</sup> Film, ovviamente illegali, dove la violenza, la tortura e la morte sono reali. Se ne contesta, però la reale esistenza per scopi commerciali.

<sup>7</sup> I dettagli su *Justice Inc* #27.

<sup>8</sup> Come si è visto su *Nick Fury* #21/24.